













Raccomandata a/r

All'egregio Presidente del Consiglio di Gestione Dott.Emilio Zanetti

All'egregio Consigliere Delegato Dott. Giampiero Auletta Armenise

All'egregio Presidente del Consiglio di Sorveglianza Dott. Corrado Faissola ABI

All'egregio Direttore Generale Dott. Victor Massiah

All'egregio Condirettore Generale Dott. Graziano Caldiani

A tutti i Consiglieri di Gestione A tutti i Consiglieri di Sorveglianza dell'UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCPA

e, p.c.

Al Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo Dott. Ezio Falco

Al Presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia Dott. Aldo Poli

Oggetto: Banca Regionale Europea - relazioni sindacali.

Egregi Presidenti, Consiglieri, Direttori,

ci rivolgiamo a Voi certi che la lealtà ed il rispetto che tradizionalmente caratterizzano i rapporti con il Sindacato nel Vostro Gruppo Bancario ci consentano di far appello al comune senso di responsabilità, sottoponendo alla Vostra attenzione, la grande criticità delle relazioni sindacali in Banca Regionale Europea.

Come Voi avete sicuramente avuto modo di constatare in questi anni, l'apporto responsabile che relazioni sindacali evolute hanno saputo dare alla nascita ed al successivo sviluppo del Gruppo da Voi amministrato si è rivelato fondamentale, affinché il processo di espansione e modernizzazione dello stesso potesse contare sul consenso ed il contributo convinto di tutti i lavoratori e le lavoratrici in esso operanti, superando brillantemente gli inevitabili momenti di tensione.

Ci pare doveroso premettere questa osservazione alla nostra protesta, ritenendo che i positivi risultati ottenuti in questi anni non possano essere di colpo cancellati né dalla nostra, né dalla Vostra

memoria e debbano essere posti a fondamento di una riflessione corretta e sincera su quanto sta oggi accadendo nella Banca in oggetto.

In Banca Regionale Europea, in questi giorni, si sono infatti verificate situazioni che, a prescindere dal merito della vertenza in corso, mettono in discussione la possibilità di proseguire serene relazioni sindacali con l'intero Gruppo UBI, eventualità, questa, che riterremmo di estrema gravità.

Non vogliamo affrontare con questa lettera le questioni che hanno portato le rappresentanze sindacali aziendali della Banca Regionale Europea a proclamare una giornata di sciopero; non intendiamo farlo, non per sottrarci da un confronto di merito, ma perché non sono le questioni di merito che hanno determinato la nostra scelta di scriverVi. Rispetto ad esse crediamo che le sedi naturali del negoziato abbiano la possibilità di trovare le migliori soluzioni. Non ci meravigliamo, pertanto, né ci preoccupiamo oltre misura (e ci auguriamo che anche Voi possiate condividere questo giudizio) se per trovare un punto d'intesa si sia dovuti passare anche da un momento di conflitto, finalizzato, comunque, a stimolare la ricerca della soluzione più soddisfacente per entrambe le parti.

Riteniamo però che, pur nella tensione che il conflitto può generare e dalla quale esso stesso, talvolta, trova origine, sia responsabilità di tutti fare in modo che non venga a mancare mai il rispetto delle persone, delle parti, delle regole.

Abbiamo invece, nostro malgrado, assistito in questi giorni ad un inusitato crescendo di scorrettezze, operate tramite dirigenti di massimo livello e quadri intermedi da essi comandati, volte ad intimidire i lavoratori ed i sindacalisti, con il fine non nascosto di far fallire lo sciopero proclamato dalle Organizzazioni Sindacali, affermando una sorta di "regime del terrore" da parte di un personaggio che pretende di ergersi a "Governatore del Cuneese", cosa che nulla ha a che fare con la responsabilità che il Presidente di una banca dovrebbe esercitare.

Dobbiamo precisare, infatti, che i comportamenti in questione, pur estesi a tutta la Banca, hanno interessato soprattutto le aree del Cuneese, dove l'atteggiamento coordinato del Presidente e dei responsabili di quelle stesse aree si è rivelato particolarmente odioso.

I lavoratori e le lavoratrici sono stati contattati, uno ad uno, con il preciso mandato di spaventarli e condizionarli a rinunciare ad aderire allo sciopero.

Abbiamo raccolto nei giorni precedenti ed in quelli successivi lo sfogo sincero di questi lavoratori che, moralmente prostrati, si sono dovuti assoggettare al ricatto. Abbiamo pubblicamente denunciato questi comportamenti già nei giorni precedenti al 18 luglio; abbiamo dato incarico ai nostri legali di adire la via giudiziaria per far giustizia di quanto avvenuto; agiremo infine nelle sedi parlamentari, per porre anche all'attenzione del forze politiche la gravità dei fatti descritti.

Noi pensiamo, però, che il fatto che qualcuno abbia scientemente abusato del proprio ruolo dirigenziale per:

- privare oltre 700 persone del giusto diritto ad un periodo di ferie, violando i più elementari principi di correttezza e sana gestione delle risorse umane;
- reprimere la libertà dei colleghi rispetto alla possibilità di esprimere, a loro spese, la condivisione delle istanze sindacali (istanze che raccolgono le indicazioni che i colleghi stessi avevano dato nelle assemblee), minacciando ritorsioni di ogni genere;
- indirizzare ai rappresentanti sindacali, minacce circa la possibilità di esodi di iscritti o, peggio, di future difficoltà personali dei sindacalisti stessi, non possa lasciare nell'indifferenza e nel silenzio coloro che hanno la responsabilità di consentire al Gruppo di progredire, come è avvenuto sino ad oggi, forte del massimo consenso e della massima collaborazione

possibile di tutti i dipendenti.

Da parte Vostra sarebbe giusto richiamare la nostra responsabilità politica di Segreterie Nazionali, qualora si dovessero riscontrare comportamenti altrettanto palesemente illegittimi da parte delle nostre

rappresentanze (e Vi preghiamo di credere che, quando ciò malauguratamente avviene, difficilmente ci vengono fatti sconti). E', dunque, oggi nostro dovere richiamare la Vostra responsabilità di Amministratori del Gruppo UBI rispetto a quanto sta accadendo in Banca Regionale Europea.

Noi, pur essendo convinti del nostro, non pretendiamo di sostituirci al Vostro giudizio su come la Presidenza di quella Banca stia amministrando le risorse umane, ma non potremmo pensare di intrattenere relazioni serene all'interno di un Gruppo in cui i massimi responsabili fossero disposti a tollerare, o peggio a consentire, simili comportamenti da parte dei propri più importanti collaboratori.

Vi esortiamo a credere che sarebbe per noi molto difficile dover praticare atteggiamenti che andrebbero contro la nostra naturale missione di svolgere un ruolo attivo e concertativo nella rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici, ma, qualora non dovessimo riscontrare in modo immediato ed inequivocabile la Vostra volontà di porre definitivamente fine alla situazione che Vi abbiamo descritta, saremmo costretti, nostro malgrado, a trarne le inevitabili conseguenze.

Siamo certi che comprenderete che la nostra sollecitazione altro non è che il tentativo di cercare di evitare, a noi ed al Gruppo UBI, sofferenze, tensioni e difficoltà che la stragrande maggioranza della Vostra dirigenza e dei lavoratori tutti non merita.

In attesa di un riscontro, che ci auguriamo sollecito, Vi porgiamo i nostri più distinti saluti.

Le Segreterie Nazionali
DIRCREDITO FABI FALCRI FIBA/CISL FISAC/CGIL UGL CREDITO UIL C.A.

Roma, 22 luglio 2008